

S'a ne va ben semmo... arroinæ...

Cod. SIAE 912496 A

commedia in genovese -due atti e due quadri

di

ENRICO SCARAVELLI

Personaggi:

Giovanni CASANOVA padron de casa

Marisa CASANOVA su mogg

Vincenzo GRATTA ex onorevole

Gioconda SCHIFANOIA mogg do Gratta

Anselmo PONTEGGI impresio edile

Mario SOLFEGGI profess de mxica

Gennaro NIELLO pitt

Irina TIMOSHENKO colf

Carlo SPOTORNO postin

Fritz Klepper violinista

Cesira TAROCCHI cartomante

In te na villa a Civaì ai giorni nostri

SA NE VA BEN SEMMO ARROIN

ATTO PRIMO

In una villa a Chiavari. Salotto signorile con divano, cristalliera, libreria, tavolo con sedie. Quadri di pregio alla parete, porta sul fondale affiancata da una

finestra dalla quale si vede il mare. Un arco di fronte alla porta che immette allesterna. A sinistra dell'arco si va alle camere mentre a destra di va ai servizi ed alla cucina. Fiori su un tavolino. Il salotto, conosciuto come salotto letterario, frequentato da poeti, musicisti, letterati (o presunti tali). Alcune riviste su un tavolino.

SCENA I

(Marisa Anselmo on. Gratta Gioconda Prof. Solfeggi Gennaro Fritz - Irina)

(A sipario chiuso si ode la finale di un brano del minuetto di Luigi Boccherini che cessa a sipario aperto. I personaggi in scena, elegantemente vestiti, seduti, sorseggeranno il the. Fritz, che ha appena terminato il brano col violino, sta ricevendo gli applausi dei convenuti, ai quali fa un inchino, ringraziando)

Fritz :- (in piedi, violino in mano) Grazie, troppo buoni. Danke

Marisa :- (fa gli onori di casa) Caro Fritz, il vostro talento ha ben meritato il riconoscimento a primo violino all'Opera di Vienna

Fritz :- Danke Grazie!... Ma ora solo <ex> primo violino

Marisa :- Cse o ne dxe comme esperto, o nostro profess Solfeggi de questa esecuzion?

Solfeggi :- (compiaciuto) Lho sento in te n concerto a-o Cantero[1] e mi che insegno o violin a-o Conservatrio Paganini, posso d che lamigo Fritz..

Gennaro :- <lAmico Fritz>, di Mascagni?

Anselmo :- Spiritoso

Solfeggi :- o l pin de talento e o lha tanta senscibilit desprescin Complimenti

Fritz :- Danke herr professor

Marisa :- Si accomodi Herr Fritz intanto che la mia domestica, Irina, preparer il the alla russa, col <samovar>

Gioconda :- E cse o saieiva?

Fritz :- Apparecchio per preparare the (messo al sicuro lo strumento, siede)

Solfeggi :- Cse o ne dxe da nostra situazion italiann-a lesimio imprendit, Ponteggi?... I vostri cantieri edili nascian sempre comme funzi?

Anselmo :- Ahimem sci lha tuccu n tasto dolente E banche lxinan i prestiti e diffiilmente concedan e fideissiin. O Comne, a Region,

o Stato no pagan e mi no so comme pag o materiale e i operai (a Gratta) Onorevole Gratta no se peu fa quarcsa pe fa ti feua i din che o Statoo deve a-e aziende, ai cantieri Insomma chi va a fin che seremmo bttega

Gratta :- Ma m no son ci onorevole anche se continuan a ciammme in sto moddo

Gennaro :- stato tromb

Gioconda :- (interrompe risentita) Comme saieiva a d?

Gennaro :- Stavo per dire che stato **tromb**-ettista da giovane nella banda dei tramvieri dico bene onorevole?

Gratta :- (seccato) Ma s, tanti anni fasuonavo la cornetta

Gennaro :- (con comica allusione rivolto a Gioconda) Appunto: **la cornetta!**

Marisa :- (sedendosi accanto a Gioconda) Ma se no pagan i travaggi che son stti fti p e Istizzion comme poemmo fise a arv nuve aziende?. M maio o se indebitou con e banche pe continu lattivit, con interesci da strossin e se o no lincascia lazienda a va in mala e riscc-emmo o fallimento, a bancarotta (preoccupata)a miseia

Anselmo :- Sci vedi chandi ttto ben

Marisa :- (preoccupata e scettica) Speremmo

Irina :- (giovane colf ucraina, con abiti da cameriera, entra con vassoio e sette tazze con the zucchero, eventuali pasticcini. Posa sul tavolo e guarda Marisa come a chiedere se doveva servire)

Marisa :- Grazie Irina, vai pure di la che servo io i miei ospiti

Irina :- Come desidera signora (ritorna in cucina)

Marisa :- (provvede a versare il the nelle tazze iniziando da Gratta)
Onorevole Gratta, Sci gradieiva n po de limon in to th?

Gratta :- No grassie, foscia m mogg^醉 (alla moglie) Gioconda ti ghe vu n po de limon?

Gioconda :- (cerca di darsi un tono da saccente ma appare quasi sempre imbranata, fuori

luogo, con gaffe madornali) No grassie(sottovoce al marito) Ti o s che o limon o me strenze lintestin

Marisa :- Ti vu mettighe na stissa de lte?

Gioconda :- Ninte, grassie. Ghe metto solo n pittin de sccao (si serve con cinque cucchiaini di zucchero che il pubblico vede. Marisa, con comicit, come assistesse ad una partita di tennis, sposta ogni volta il capo dalla zuccheriera alla tazza)

Marisa :- (salace) Veddo co te pixe cittosto amo (intanto serve Fritz)

Gioconda :- erco de tegnime pe via do diabete (beve il the)

Marisa :- Ancon da s

Anselmo :- Complimenti Sci Marisa pe comme sci sa organizz ogni settemann-a queste giorn, questi pudisn dedich colta, a larte

Solfeggi :- e anche <mxica seria>, quella classica, operistica (si volge a Fritz come a cercare consenso) Diggo ben Herr Fritz?

Fritz :- Natrlich! (sorbendo il the fa un'espressione schifata; depone la tazza e tossisce)

Gennaro :- (che parler con accento napoletano) Non ci scordiamo delle belle canzoni napoletane conosciute in tutto o monno (sorseggia il the e anche lui, con espressione schifata depone la tazza e gli scappa un...) Bh... (sottovoce, tra s) Che schifezza!

Gioconda :- (che vuole essere tutta <trilli> e parla con voce quasi infantile) Sci lha ra-xon Meistro Gennaro

Gennaro :- (con l'espressione schifata, accennando alla tazza del the) Peril the?

Gioconda :- E cansoin napulitann-e (cercando di darsi arie da intenditrice) Mi quande sento cant <O sole mio> , <O sordatto innamorato> <vitti na crozza>

Gennaro :- (tra un colpo di tosse e l'altro) Quella siciliana

Gioconda :- e ben, con quelle melodie me sento quarcsa remesciase drento de mi

Gratta :- (rapido) Vanni in bagno se ti senti o remescio, primma che

Gioconda :- (seccata per l'interruzione) Ma cse ghintra (riprendendo un'espressione romantica, estatica) Stavo dixendo che a senti queste melodie me sento ttta reumatica

Gennaro :- Caspiterina, questa non l'avevo ancora sentita

Gratta :- (sottovoce alla moglie) Romantica Gioconda romantica immagino!

Gioconda :- Voeivo d: <romantica> me son ingamb in to dlo

Gennaro :- Succede un lapsus

Gioconda :- No, no o lapis o no ghintral che ea sorviapenscio

Marisa :- (serve Anselmo)

Anselmo :- Grassie pe mi senza sccao (sorseggia. Sbruffa e tossisce)

Marisa :- (ad Anselmo) Gh andto o the pe traverso?... Sci se o gste adxo, co l na bont

Anselmo :- Sci dxe?... Alloa, se sci permette a servo mi (vuota in una tazza il the Poi prende lo zucchero) Quanto sccao?

Marisa :- Solo un cgiarn (compiaciuta) Ma ammia n po che anchu son stta servia da nospite. Grassie

Anselmo :- Sci me ringrassi doppo se l o cxo,

Marisa :- (manda gi un sorso poi, comicamente rimane di stucco, in piedi, occhi sbarrati, impalata)

Gratta :- (che si accingeva a bere, vista la situazione, posa di scatto la tazza come se scottasse e lallontana da s)

Gennaro :- (si alza premuroso, passa una mano davanti agli occhi di Marisa, le toglie la tazza e la fa sedere)

Marisa :- (siede come un automa, poi si alza di scatto e lancia un urlo)
Aaahhh!

Tutti :- (al grido di Marisa scattano spaventati)

Gioconda :- A me fa vegn n corpo!

Gratta :- No creddo Th bevo sta porcaia senza manco sill

Marisa :- (isterica chiama la cameriera) Irina!

Irina :- (entra) Bisogno di me signora?

Marisa :- (prende una tazza, versa il the, mette un cucchiaino di zucchero e impone alla donna di berlo) giusto che anche tu beva il the che hai preparato

Irina :- Signora molto gentile con Irina; spassiba[2] (beve mentre tutti attendono la reazione. Beve ancora mentre gli altri attendono lesito) Dobre karasci buono (finito di bere, prende la sua tazzina e la porta in cucina)

Anselmo :- Ma csa lha? O stumego de fro? (mentre tutti si interrogano con lo sguardo proviene dalla cucina l'urlo di Irina e si ode il tonfo di lei a terra e il rumore di stoviglia che si rompe)

Tutti :- (con soddisfazione affatto nascosta hanno pronunciato il <volevo ben dire> con un) h!

Gennaro e Marisa:- (vanno lestamente in cucina)

Anselmo :- Quello o no la thea la na porcia gramma e stanta comme sscimo collu da muffa

Gioconda :- Mi nho sento ninte (al marito) E ti?

Gratta :- (con ironia, non avendo bevuto il the) Manco m

Gioconda :- Visto?

Solfeggi :- O creddo ben! O no lha bevo!

Gioconda :- Che razza dommiNo san manco reze n the!

Gennaro :- (rientra mentre tutti lo guardano aspettando di sapere) Ha avuto dei conati di stomaco e si liberata

Gioconda :- Che razza di donne!

Anselmo :- Ghammanca solo <che razza di bambini> e poi semmo a posto

Gioconda :- (in piedi, si porta una mano allo stomaco, si scuote con comicit si porta una mano alla bocca e scappa fuori di scena uscendo a destra)

Gratta :- Che razza de mogg!

Marisa :- (rientra mostrando un qual certo imbarazzo) No so comme

segge sccesso ve domando scsa ma no me saieiva mai
immaginu che llrina, abitu a fa o the comme in rscia, con o
<samovar> a preparesse o the piggiu in ta scattoa sbagli

Gratta :- Sbagli?

Marisa :- Gha na scattua dovve na votta gha o the, con tanto de
vignetta disegn, che ho addeuviu pe mettighe de bustinn-e
de veleno pe i ratti. Ho controllou a scattoa e ghea ancon n
po de the in mzo a e bstinn-e de quello velenoormai
scheite e che no son ci periculuse

Gioconda :- (rientra massaggiandosi lo stomaco e andandosi a sedere)
Ma thae attentu nostra vitta!

Marisa :- Ammia che lho bevo mi asc Son desol ma tranquillio
malessere o l passeggero

Anselmo :- Eh zaa ne andta ancon ben Gh mancou poco pe arroinse

Solfeggi :- Semmo arroin perch a situazion sociale a l gramma Se no
se ne guagna no se spende!

Gennaro :- (scherzando) Ma lonorevole Gratta la soluzione vincente
potrebbe darcela

Gratta :- Ah, sc? E in che maina?

Gennaro :- Ma nel **gratta** e vinci

Gratta :- Spiritoso o nostro napulitan Cittosto come van i so (con
pressapochismo)quaddri; se vendan?

Gennaro :- C crisi La gente non tiene denaro e siccome i quadri non se
li pu mangiare, preferisce comprarsi il paneGente viziosa.
Chiss dove andremo a finire con sto schifo questa noia

Gioconda :- (recitando) Sci dva de m?

Gennaro :- Veramente non ci pensavo manco nu poco

Gioconda :- Ma ho sento d <Schifanoia>

Gennaro :- E che vuol dire

Marisa :- Schifanoia o l o cognomme da Sci Gioconda

Gioconda :- Cognomme da fantinn-a sintende Da maj fasso

Anselmo :- (intervenendo con sfott e mimando col gesto della mano))
Gratta!

Marisa :- (ad evitare battute salaci interviene cambiando discorso)
Profess Solfeggi, ho saccio che sci lha pbblicu n libro..
Cse o tratta?

Solfeggi :- (soddisfatto della domanda, si d importanza)Veramente ho
solo consegnu e bozze a leditO l n trattato in sci
melodrammi msich da Verdi, Rossini, Donizetti e in sci
discssion con Mozart a propoxito do Salieri Ghe fai savei

Fritz :- Vostro Salieri era geloso di successi musicali di nostro Mozart

Marisa :-(suona un campanello per chiamare la domestica)

SCENA II

(Marisa Anselmo - Gratta Gioconda Solfeggi Gennaro Irina
- Fritz)

Irina :- (entra dalla cucina)La signora desidera?

Marisa :- Va meglio?

Irina :- S, grazie Prego mi scusare ma io non sapevo che the fosse

Gennaro :- (galante, mentre si siede) Tutto e bene quel che finisce
bene signorina

Marisa :- Irina, porta via le tazze ed il resto

Irina :- Subito signora (raccoglie tazze, piattini, zuccheriera,
cucchiaini, cabaret e nel far questo si china col sedere

verso Gennaro che si agita)

Gennaro :- (compiaciuto, guardando ostentatamente il <lato b> di Irina) Caspiterina signora Marisa avete cambiato donna di servizio in meglio!

Anselmo :- E sci se n accorto **d targa?**

Marisa :- Quella de primma a s ammaotta e-a mae mjo ghhan conseggiu questa Irinaa ne vegne da lUcraina A l in prva primma de mettila in regola

Anselmo :- (a Irina) Gavorise gli vi pa italiani? [3]

Irina :- D, Ja pani maju [4]

Solfeggi :- (sorpreso) Ei accappo o nostro imprendit?... Sci parla rscio?

Anselmo :- Ghho domandu se a scignorinn-a a parla italian e a mha risposto de sc. Son stto a Odessa, ca l gemell con Zena, pe contatti con imprendito do posto e pe partecip a na gara dappalto ca riguarda a costrzion den nuo stadio da balln e ho imparu quarche parolla

Irina :- (raccolto quanto le stato ordinato, si ritira)

Gioconda :- (a Marisa, insinuante) Ma dimme n po dovve a dorme quella li?

Gennaro :- (ironico) In un letto. suppongo

Marisa :- Tranquilla, a no dorme da t!

Gioconda :- (rivolta a Gennaro) Questi foresti che vegnan a port via o travaggio ai nostri Mi i mandieiva ttti a-o so pise

Gennaro :- Che? Al paese mio?.... Ci mancherebbe altro Ci sono gi dei giovani industriali che

Solfeggi :- (interrompendo) Giovani industriali?

Gennaro :- Nel senso che si <industriano> a cercare un lavoro e la

signora Gioconda vorrebbe mandarli tutti a Napoli?!

Gratta :- Ma m mogg a lintendeiva d <a-o loro pise>

Fritz :-Manca lavoro Io anche non lavoro Risparmi finiti, finiti concerti,
vedo futuro nero!

Gioconda :- Neigro e comme! No se pu circol pe a stradda senza che
quarchedn o domande a limoxina Barboin che dorman p
tra e char-roinn-an a reptazion da nostra itt, o panoramma.
Ghorrieiva na lzze cha proibisse ste cse

Gennaro :- Io penso piuttosto che ci vorrebbe una legge che desse
lavoro a tutti quelli che ne hanno bisogno e probabilmente
non ci sarebbero n accattoni, n barboni

Gratta :- Discorsci, discorsci est largent qui fait la guerre

Solfeggi :- Ab imo pectore

Gioconda :- (secca) Eh?

Gratta :- őest a dire que: <le sue parole vanno dritte al cuore

Anselmo :- Sci Marisa commo sta so mjo, o Giovanni?... Lrtima votta
che lho visto o no me piva tanto sci me scse, senza offeisa
nevvea no tanto a posto con a testa

Gratta :- O troppo stress o porta de conseguenze pericolose, bezugna
crse, stacc n po a spinn-a ogni tanto, se no se va in cmbali

Marisa :-(mesta, preoccupata) O psicologo o lha dto che o sta
attraversando n momento diffiile, comme se drento de le
vivessan due personalit

Gioconda :- Alloa l comme se ti tavesci du mj!

Anselmo :- Comme il dottor Jekkill e mister Hyde?

Gioconda :- (al marito) Vincenzo, i conoscemmo questi du?

Gratta :- Gioconda lascia perde

Marisa :- (a Gioconda) Oh, pe a cait me ghe naccresce za de n de majo
ghammanchieva aveine anche ntro

Gennaro :- (a Gioconda, con ironia) Coraggio signora chiss che anche a
lei non capiti di avere un marito doppio

Gratta :- (seccato) Grassie! E mi, perch questo o capite, dovieiva and
fua de testa comme o Giovanni? (accorgendosi di aver
fatto una gaffe, si scusa con Marisa) Oh domando scsa a m
scapp senza riflette

Gennaro :- (sorridendo) Scherzavo sintende; per sarebbe una bella
esperienza

Marisa :- O psicologo o mha dto de assecondlo quande ghe p dse o su
antenato, perch cosci o sappaxenta e o sta tranquillo

Anselmo :- Baccere a faccenda a l seria e comme o cra i su affari con
questo problema de salte?

Gioconda :- (insinuando) Mhan vosci d co l comme se dxe (al marito)
aggittime a d... comme se dixe quande n o no paga o dovo?

Gratta :- (con aria assente) Insolvente

Gioconda :- (a Marisa, soddisfatta di metterla in difficolta) Ecco! Quella
rba l!

Marisa :- (scocciata) Than voscio dE ti, natralmente t toccou sta a sent
Ho appen-a-a dto mi di debiti bancari quindi, quelli che
<than vo- sci d..> han scoperto lmidit in to pozzo

Gioconda :- O pissicologo o sa de queste.. insolvence? Magara questa
situazion a ghe d adosso

Anselmo :- (come parlasse tra s, ma evidentemente a favore di Marisa)
Non ti curar di lor ma guarda e passa

Gioconda :- Cse o vu d?

Anselmo :- (allargando le braccia come a dire <datti una calmata>)

Ma o l Dante Alighieri il sommo poeta

Gennaro :- guarda e passa (a Gioconda) che arriva o spazzino e ti ramazza

Gioconda :- Eh?

Gennaro :- (mimando Anselmo e indicando s stesso) Ma Gennaro Niello il sommo pittore che sarebbe il sottoscritto

Gratta :- (cerca di richiamarla) Gioconda vegnite a-asset

Gioconda :- No posso manco sent a m amga Marisa?

Gratta :- Perch? A l riscalda a parl?

Gioconda :- Ah, vo tri ommi sei tti pgi

Solfeggi :- Comme sci fa a saveilo?

Marisa :- (imbarazzata, a Gioconda) Beh quarche serio problema o gh e Ditte se riforniscian da no tri pe fa i travaggi, i committenti no pagan perch a loro votta i Enti no i pagan e se cran de carenze Insomma a nostra votta no riscimmo a se pagh Ma aggi pazienza, nemmo za parlu e poi poi son cse nostre che in quarche maina resolvimo!

Solfeggi :- Ma quande o no l le sci insomma, quande l o credde dse l-tro, commo fa a dirigge a so azienda?

Marisa :- Ghe pensa o so commercialista, o dottor Strozzini

Gennaro :- Ogni nome una garanzia!

Anselmo :- E quande se svilppa questa doppia personalit, chi gh p dse?

Marisa :- Giacomo Casanova

Gennaro :- Addirittura!

Gioconda :- (interessata) Casanova? Ma Casanova o l za l

Gratta :- Gioconda, l o l Giovanni Casanova, ltro o l Giacomo Casanova
Th' visto anche o film a-o cine

Fritz :- Le tombeur de femme!

Gioconda :- Cse? O lha famme e o va in sc tombe? Ma o l n mostron
zombi!

Marisa :- Ammia Gioconda dagghe cianin!

Solfeggi :- Ah, ah, ah questa a l nuva

Gratta :- GiocondaGiacomo Casanova o venezian

Gioconda :- Venezian? Comme m mo

Gennaro :- era nu sciupafemmene

Gioconda :- Aho saieiva quello ceigadonne che ti mh'ae dto?

Gratta :- (con sopportazione scandendo come colpi di tamburo le
parole) Sc, quello Giovanni Giacomo Casanova

Anselmo :- (declamando) Le donne i cavalier larte e lamore

Gioconda :- Questa lha dto Pippo Baudo!

Gratta :- (mentre gli altri fanno scena per la infelice uscita di
Gioconda) Assettite Gioconda o l lAriosto

Gioconda :- Ma no esse ridicolo, quande mai da larrosto ghe sciorte na
frase comme questa?... Non son mga abbertoel

Marisa :- (ironica) Nooo! Niscin o mette in dbbio

Gioconda :- (al marito tutta pimpante) Pensa n po Vincensose ti o fisci
ti asc n con a doppia personalitti me faiesci a corte (vede
un ventaglio sul tavolino, lapre, cammina sculettando ed
assume un comico atteggiamento romantico).e mi

Gratta :-E ti tandiesci drta a-o manicomio(sottovoce) Gioconda datte
na regol

Marisa :- A mi invece, quande ghe piggia sta mattia, o no mamma
manco in to muro

Solfeggi :- E oua dovvo l?

Marisa :- O lha piggiu n sedativo e o dorme(pausa) Ma cangemmo
discorso e se credei, parlemmo do tema danchu, comme
scrto in sci biggetto de invito: <il degrado dei costumi a
giorni nostri> Chi veu commens?

Anselmo :- Secondo mi o degraddo di costummi o ne vegne anche d
mancansa de moralit

Solfeggi :- d mancanza de rispetto e de colta dalla non conoscenza
della nostra storia

Gennaro :- o vero Anche il linguaggio in degrado Si parla a sigle dal
cellulare e non si parla nemmeno correttamente litaliano
In televisione poi si parlano addosso gridando, incappando
in svarioni colossali si sentono pronunciare parolacce e
non insegnano ad apprezzare le opere darte molte delle
quali sono accatastate nei sotterranei dei musei e nem-
meno catalogati

Fritz :- Come a Vienna mancano soldi per restauri e per nuovi musei

Solfeggi :- Ma diggo mi Reperti antichi vegnan sottrti dai tombaroli e
vendi de badda; a sto punto me domando perch o
Ministero interessou o no mette a lasta di reperti minori,
con tanto de certificato dautenticit. Intrieivan de palanche
che levemmo a quelli che grattan; tanto de reperti antichi
sottotra se nattuova de longo

Gratta :- Lidea a no l nuva Se mi fisse ancon a-o Parlamento

Marisa :- Onorevole Grattasperemmo a-e proscime

Anselmo :- Onorevole, sci ghha za de preferenze

Gennaro :- **Sgratta e vinci!**

Gratta :- Ma ritornando ai so quaddri, ho sento che sci lha fto na mostra

Gioconda :- nn-a mostra? E dovve?

Gennaro :- Si tranquillizzi sign non la moglie del mostro (a Gratta) S, alla Galleria Mazzini e qualche quadro stato venduto, ma soprattutto sul giornale uscita una buona critica

Marisa :- Speremmo ca dagghe bon frto

Gioconda :- Perch? (con sottigliezza) Gh chi laccatta?

Gennaro :- (con flemmatica presa in giro) Signora Schifanoia, qualche intenditore c ancora fortunatamente(restituendo la sottigliezza) certo a lei non interesserebbero i miei dipinti E lei commendator Anselmo, il suo lavoro procede bene?

Anselmo :- A prospettiva a no l rosea Se no ne fan credito i nostri operai e tecnici, no rieivan a loro votta quanto dovo e quindi no accattan, no spendan e-e ditte che fabbrican se truvan costreite a licenzi e a serr i battenti perch no vendan

Marisa :- (apprensiva) Speremmo de no fin cosc anche noitri

Fritz :- Essere circolo (cercando il termine esatto) ..come dire voi..?
Ah, ecco <circolo vizioso>

Anselmo :- Sci lha dtoben

Gioconda :- n nuvo circolo de vizi eh?... E poi parl de moralit

Gratta :- Gioconda piggite na rivista e lzi, cosci no ti stralabbi

Gioconda :- Intanto mi proibieiva de dimand a limoxina a ttti quelli foresti che ti te lattruvi a ogni passo (con stizza)Che vaggan a travaggi, no?!

Marisa :- Ti dixi chattrovieivan o travaggio?

Gioconda :- Puan fa i badanti, serv in te case, in te campagne

Marisa :- Alloa t ti o piggiesi n de loitri pe pe lev n po de degraddo..
(facendo rilevare) <ambientale>?

Gioconda :-(presa di contropiede) Lev Ma cse ghintro mi deve
pensaghe o Governo

Gratta :- O Governo o lha tante de quelle rogneMa me p che
largomento o ne sggge din te man Profess Solfeggi cse sci
ne dxe?

Solfeggi :- Cse sci vu mai che ghe digghe. Se sta svilppando na
situazion ca no me d fidccia

Fritz :- (piuttosto scocciato) Chiedo scusama s fatto tardi e devo
andare Danke signora Marisa di invitoAuf Wiedersehen,
arrivederci

TUTTI :- (salutano, ritornando poi a colloquiare tra di loro)

Marisa :- Laccompagno

Fritz :- (giunto alluscita, d la mano a Marisa ed esce)

SCENA III

(Marisa Anselmo Gratta Gioconda Solfeggi Giovanni)

Giovanni :- (appare improvvisamente in scena con passo maestoso,
vestito dellepoca del 1720, tricorno sul capo, giacca a
colori vistosi e ricamata, pantaloni aderenti scuri .
Stivaletti di pelle scura. Xab sul petto)

Tutti :-(colti da stupore, si lasciano fuggire un'esclamazione) Oh!!!

Giovanni :- (dopo aver squadrato i presenti) Lor signori chi sono?
Come mai nella mia modesta dimora?

Solfeggi :- Ma o l a sci Casanova?

Gioconda :- O va an ballo mascheru?

Marisa :- (affranta, le si avvicina) Ma Giovanni co questo vest, questo costmme chemmo accattu pe o Carlev de Venessia anni fa comme mai ti l misso?... Gh tempo

Giovanni :-(si toglie il tricorno e fa un saluto con lo stesso inchinandosi alla spagnolesca)Gentile Pulzella non ho lonore di conoscerla e mi chiedo, poffarbacco, com possibile dal momento che la trovo fra le mura della mia casa in Campiello

Gratta :-(sottovoce a Marisa)Lassecondi, non lo contraddica

Marisa :-(fa a sua volta un inchino)Cavaliere non si rammenta del suo invito?

Giovanni :- Chiedo venia ma in questo momento mi sfugge Mi punge vaghezza di aver commesso un errore imperdonabile

Gennaro :- Cos che le punge?

Giovanni :- (dopo avergli dato uno sguardo di commiserazione) Vaghezza giovanotto vaghezza

Marisa :- Messer CasanovaLei ha moglie?

Giovanni :- Moglie mogli? S non mie per ed arduo il percorso

Marisa :- (infastidita) No gh dxe ninte o nomme de Marisa?

Giovanni :-(riflette)MarisaMarisa...In effetti questo nome non mi giunge nuovo

Marisa :- Ancon da s

Giovanni :- Sarebbe lei?

Marisa :- Gi!

Giovanni :- (a Marisa)Vedo che ella tiene in casa mia diversi uomini a mia insaputa

Gioconda :- Io non sono affatto un uomo

Marisa :- Ma Giovanni ti o s chi son ti i conosci ti asc

Giovanni :- Ma ella parla genovese, se non vado errato Conosco questa parlata perch nel mio vagabondare sono stato anche in questa citt dove sento di essere attratto ma in questo momento non mi sovviene il motivo

Marisa :- (sconfortata) E anemmo ben!

Solfeggi :- Cavalier Casanova

Giovanni :- (a Solfeggi)Mi dica buon uomo

Solfeggi :- (irritato) Buon uomo a m? (sempre pi agitato) Sono Mario Solfeggi, professino di violone

Giovanni :- Come?

Anselmo :- S gh ingheuggeito a lingua

Solfeggi :- Volevo dire: Professore di Violino, insegnante al liceo Paganini di Genova e non <buon uomo>... Ma ammia n po

Gioconda :- Sci no se a pigge profess o l ..ltro.. o so doppio cho parla

Gennaro :- (gli squilla il cellulare e lo cerca nelle tasche)

Giovanni :-(ha un sussulto e prende le mani di Marisa) Cielo!... Suo marito!?(agitato si guarda attorno)Dove posso occultarmi Non vorrei incappare in un altro duello ed essere arrestato dagli sbirri del Doge (altro squillo dal cellulare di Gennaro)

Gennaro :- (affannato e agitato) Trompo chi larpa

Anselmo e Gioconda:- Eh?!

Gennaro :- Cosa? Ah, s volevo dire <pronto chi parla> (tenta di spiegarsi in genovese) Mi si <ingoggiata la lingua pure amm (si allontana in fondo alla sala per parlare)

Giovanni :-(agitato, tenendo sempre e mani di Marisa)Madonna

Marisa :- Non si spaventi Don Giovanni, non il caso di invocare la Madonna

Giovanni :- Ma mi rivolgevo a lei Madonna Marisasi allontani da queste perso- ne da quel tizio che parla addirittura dentro ad un carillon

Gioconda :-(che si sente ignorata, batte sulla spalla di Giovanni, parlando veneziano)Sior Giovanni, posso domandarghe par piasr se l l sta veramente ser con i piombi in prison dabon?

Gratta :- Gioconda no te impelag in te cse che no ti s e che tho cuntum i dandote quarche lessin

Giovanni :- Ah, la siora la x venesiana?

Gioconda :- Par parte de mare

Giovanni :- Vedala siora siora?

Gioconda :- Gioconda

Giovanni :- Ahx un nome masa importante immortal dal genio de Leonardo ... Comunque ghe dir che non so st imprison **con i piombi**, ma **nla prison dei Piombi**... e son anca scap par fortuna Ma adso se la permete gh da parl con Madonna Marisa

Gioconda :- Che esageru adreita <Madonna> Gh za a cantante americana ca se fa ciamma cosc

Marisa :- (al marito) Sci vegne de de l con mi Cavalier Casanova, che ghe offro na tassinn-a de n the speciale cho l na bont

Giovanni :- (galante) A cotal signora non si pu che ubbidire Signori (si toglie il cappello, saluta spagnolescamente i presenti) I miei omaggi (esce con Marisa)

Anselmo :- Sa ghe d o the cha nha dto a noitri o va a fin a-o pronto soccorso!

SCENA IV

(Anselmo Gratta Gioconda Solfeggi Marisa Irina -
Gennaro)

Gennaro :-(passeggiando) E cos abbiamo visto con i nostri occhi
questa doppia personalit del signor Casanova Certo ch nu
bello guaio

Gioconda :- Sa lha portu in ta so stanza penso che se ne poemmo
anche and

Gratta :- Ma sempre queste insinuazion th da fa?

Gioconda :- Ma mi no insinuo n bello ninte No veddo tro moddo de

Solfeggi :- Speremmo co se ripigge fto; <Conditio sine qua non>

Gioconda :- No veddo cse ghintra o <condimento>

Gennaro :- Nessun condimento signora, si tratta solo una condizione,
senza la quale Don Giovanni sarebbe ancora qua

Gratta :-(seccato a Gennaro)O ringrassio meistro ma stavo pe
spiegaghelo m <cum grano salis>

Gioconda :- O saveivo!

Anselmo :- Cse?

Gioconda :- Che il grano sarebbe salito No fa tro che aument ttto!

Gratta :- Gioconda <cum grano salis> vu d de na notizia da piggi c e
molle che bezugna verificla No fa vedde che ti squello che
no ti s

Gennaro :- Mo, se non viene la signora direi di chiamare Irina e di
andarcene

Anselmo :- <Mutatis mutandi>

Gioconda :- (sta per dire la sua interrotta subitamente dal marito)

Gratta :- Ferma Gioconda! No d ninte se no ghe sciorte ntro sguarn

Gioconda :- Ma mi voeivo solo d che naccapiscio cse ghintran e miande... Quande son da cangi se cangian senza sparala come na sentenza

Gratta :- Appunto! No ghintran pe ninte l comme d <cangi e cse tanto pe cangile> e comme ti veddi l ttta ntra csa

Solfeggi :- No se sentan ci questi incisi latin se sentan de parolasse e basta

Gennaro :- I tempi e i costumi cambiano: <o tempora o more>

Gioconda :-<Il tempo delle more>! Cio!

Gratta :- Sc, e poi veni <o tempo di merelli!(scoraggiato) Rinunzio

Irina :- (entra ed ai presenti, con accento dellest) Signora Casanova dice che appena marito dorme lei viene e chiede scusa a voi

Anselmo :- Spassiba Irina Grazie come di cognome?

Irina :- Timoshenko

Anselmo :- Ah, parente del generale Timoshenko?

Irina :- Zio di nonno

Solfeggi :- Chi saieiva questo generale Timoshenko?

Anselmo :- n generale cho lha sconfitto i tedeschi

Marisa :- (entra)Domando scsa ma purtroppo, comi vistocosc stan e cse

Gennaro :- Come sta?

Marisa :- Ghho fto beive n the con due pasticche de <tabor> e ...

Gioconda :- (interrompendo) Anche a le? e no l scesso ninte?

Marisa :- (con sopportazione) O lea o the gisto e no quello de primma.
No te despixe speroStavo dixendo che con e pastiglie o s
addormo de corpo

Gioconda :-Te di che naccapiscio o perch, ma me ven cua de dorm mi
asc

Marisa :- Mi e llrina lemmo portu in letto e speremmo che quande o
sadde-scia o segge rinsavo

Solfeggi :- Sci Marisa penso che segge o momento de lev o destrboM
acciappu labbiocco

Gratta :- (fa il baciamento a Marisa) A riveise Sci Marisa e speremmo
che ttto se risolve pe o mgio

Gioconda :- (subdola) Sc, andemmo che pe anchu ti n avo ass

Marisa :- Vaccompagno porta (escono tutti gli ospiti) Con quellaidente
de the me ven labbiocco anche a mi. Daggo neuggi a m
majo (visibilmente preoccupata) Anche questa doveiva
sccede doppia personalit Qu d due s impelagou con i
usurai? M maio Giovanni Casanova, o-u su antenato
Giacomo Giovanni Casanova? (suonano alla porta)

SCENA V

(Marisa Irina - Gino)

Irina :- (dal fondale si vede Irina che da destra va a sinistra ad aprire
la porta) S?...

Carlo - (fuori scena) Buongiorno raccomandata per il signor Casanova
Giovanni. C da firmare

Irina :- Momento prego (rientra ed a Marisa) Signora c raccomandata

Marisa :- Raccomandata? Fallo entrare

Irina :- (esce di scena e si sente che dice) Pajalusta paslj.Prego,
entrare

Carlo :- (entra accompagnato da Irina) Bongiorno scignoa gh questa raccomandand (la porge)

Marisa :- Quarche tascia da pag?

Carlo :- Pu se a ne vegne da <equitalia>

Marisa :- Oh Segn ntra grann-a de sego!

Carlo :- (porge libretto da firmare e la biro; ritira la busta) na firma ch pe piaxei

Marisa :- (firma e riprende la busta)

Carlo :- (che evidentemente si aspettava una mancia, tarda ad uscire)

Irina :- Finito postino?... Prego accompagno alla porta

Gino :- (tra s) Ci son ricchi e ci son spilorci!

Marisa :- (nel frattempo aveva aperto la busta, data una scorsa e poi lancia un grido disperato) Noooo!

Carlo ed Irina:- (al grido di Marisa si voltano e Carlo fa appena in tempo a sorreggere la donna svenuta e ad adagiarla, con l'aiuto di Irina, sul divano)

SI CHIUDE IL SIPARIO

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

PRIMO QUADRO

(A sipario chiuso inizia un brano della canzone Zena, sentime n momento(brevemente sottoindicata. Mentre sta finendo il canto, si apre il sipario. Si vede una piazzetta con lampione e vicino c una panca sulla quale dorme un clochard avvolto in una copertina. Di fronte, tra le case c un bidone (o due) della spazzatura. Siamo a Genova)

(brano del canto)

Thae mai visto n vgetto in bicicletta,
oppre a p e cicche in go a erc,
a-o mercu a ravatt in te na cascetta
pe attrov n po da mangi tra-o marso e o bon
No pixe queste cse e fan pens
Comme saiamo noitri a quelletae

(si apre il sipario)

Zena te vuggio ben
ma sentime n momento
l brtto che i nostri vgi devan pat

SCENA I

(Marisa Fritz)

Marisa

Marisa :- Ghea chi se dava de ie, faxendo finta dsse modestoSe
discteiva de politica, de economia

Fritz :- (additando la propria situazione) Noi facciamo tanta economia

Marisa :- e se parlava anche de arte

Fritz :- (triste) di musica Mozart, Mhler, dei crescendi Rossiniani, della
virtuosismo di Paganini col suo <Trillo del diavolo>. Ah,
ah, ah Ricordo the in tazza che, adesso posso dire,
sembrava acqua sporca

Marisa :- Irina aveva confuso bustine di the con bustine di veleno per
topi. Per rimediare aveva aggiunto della cammomilla Era
abbastanza schifoso, diciamolo pure

Fritz :- (triste) Gi e adesso nostro salotto quaSiamo due come si

dicebarboni?

Marisa :- Due senza fissa dimora Semmo du barbon! Due clochard Co Fritz, no l tanto a famme ca me rosiggia drento quante o despiaxei dattrovame in mzo a stradda, vedendo a gente ca se scansa d pua di piggiase quarche maotta, come savescimo a rogn e penso a ttti quelli che, comme noitri, avian ben avo ntra vitta primma, na proppia stia primma dand in sbandellon[5] , na proppia dignit Mga ttti son alcoolizz o drogh Per a pensghe ben anche mi primma de dagghe de naso, a pensavo pgio (mentre parlano passa qualche raro passante che li ignora)

Fritz :- Ma come possibile che tu, benestante, tuo marito imprenditore, ora ridotta cos?

Marisa :- A quante pare o commercialista o laveiva attrovou o scistema de dimostr che m maio o la <nullatenente> e

Fritz :- (interrompendo) Soldat?

Marisa :- No; <nullatenente> vuol dire che non aveva lavoro n propriet, e-o dottor Strozzini o sa dto da fa pe imposesse de lazienda de m mjo na fortnn-a che o Giovanni o s fto da o ninte A quella maina o saieiva diventu veramente <nullatenente>, comme semmo oua noitri du

Fritz :- Come stato possibile questo?

Marisa :- Mi credeivo che fsse ttto in regola no eo a-o corrente di maestrzzi do commercialista Strozzini con lonorevole Gratta co limprestava i din a usura

Fritz :- Lui?... Lui signor Gratta, amico di suo marito e di lei salotto letterario stato onorevole

Marisa :- E oua o l disonorevole Co amgo, i din van con i din

Fritz :- Confucio diceva bene:< Un fiume non singrossa di acqua chiara>

Marisa :- Oua ttti quelli che frequentavan o m salotto a Ciavi, son svani

Fritz :- Opportunisti

Marisa :- Ti gh arrestu solo ti (con sospetto)Ma se no la pe quello che t accapittu, foscia no avieiva avo amgo manco t

Fritz :- Non so cosa dire.. onestamente penso che ti avrei aiutataSono rimasto senza lavoro, ho suonato violino per strada poi una notte me lhanno rubatoMa tu tu non donna clochard

Marisa :- No mou saieiva mai assunnou Il fatto che siamo qui, miseri, barboni con un passato che pensavamo durasse sempre e inveceM maio in nn-a clinica psichiatrica e mi dalle stelle alla stalla in sci o lastrego. No me son senta de fa sta vitta a Ciavai doveo conoscia e son vegna a Zena, armeno chi no me conoscian

SCENA II

(Marisa-Fritz- Gratta Gioconda Anselmo-Solfeggi- Gennaro Giovanni - Irina)

(attraversano la via da sinistra a destra ed altri da destra a sinistra, personaggi che frequentavano il salotto letterario di Marisa. Tutti eleganti accentuano il contrasto con labbigliamento dei due barboni. Marisa e Fritz vedono e sentono parlare queste persone le quali per non vedono i due barboni, come se non ci fossero)

Gioconda :- (al marito On.le Gratta) Vincenzo th ci avo notissie da Marisa?

Gratta :- L passou tanto de quello tempo e doppo che son andti in fallimento no se son ci visti

Gioconda :- Ti dixi che se naccorzian che ti e o commercialista Strozzi ei incastru o Casanova piggiandove a su azienda?

Gratta :- No perch ghemmo fto firm o passaggio de propriet primma co landesse in clinica psichiatrica

Gioconda :- Ah, ah ti tu ricordi vesto a quella mainea?

Gratta :- E mu ricordo sc. Per t ti poeivi anche avans de mettite in mzo

Gioconda :- (riprendendo il cammino per uscire di scena) Me son demo faxendolo parl in venesian Per t, ti gh misso ben ben do tu pe mandlo in fallimento n po de gancio sc

Gratta :- Mi ho solo impegnu de palanche c notaro Strozzini co lha e moen in pasta in diverse aziende, con n bon gugno (fuori di scena)

Marisa :- (a Fritz, stupita) Fritzth nutu?..Han fto mostra de no veddine..

Frtiz :- (con aria di chi riflette) Strano Forse noi vedere loro e loro non qui ma solo in nostra mente?

Giovanni :- (in abito del 700, col bastone da passeggio attraversa la scena. Sosta per portarsi il dorso della mano alla narice, annusando del probabile tabacco)

Marisa :- (ha un sussulto e le si avvicina, poi a bassa voce) Giovanni Giovanni son m, a Marisa

Giovanni :- (ha un attimo di indecisione, come se avesse sentito una voce)

Marisa :- Giovanni, ti me veddi?

Giovanni :- Che strana sensazione come se avessi sentito mia moglie che mi chiamava (riflettendo) Moglie?... Senzaltro moglie di qualcun altro e non mia

Marisa :- Ah brtto anghzo che no t tro a l cosc eh?

Giovanni :- (tra s) Forse stanotte ho esagerato (in veneziano) ma quando l xe riv improvvisamente so maro, el sior Trevisan

me son cal z dal balcn e me son trov su la gondola de
Braghin manco mal chel mha compagn a casa

Marisa :- Pelandron den pelandron th accappo Fritz? O l腔(cercando
laggettivo giusto) Commo lha dto o Gennaro?...Ah, sc<nu
sciupafemmene> (pensando, poi tra s) Con mi no de sego

Fritz :- Ma credo che tutto in nostra mente Frau Marisa

Gennaro :- (passa dalla piazzetta chiacchierando con Irina, facendo un
po il galletto) Signorina Irina che piacere averla
incontrata.. si vede che il destino

Irina :- Cosa centra <intestino> lei non bene?

Fritz :- (si azzarda a chiamare) Maestro Maestro Gennaro

Gennaro :- (si ferma, si guarda attorno e naturalmente, anche se
presenti, non vede i due)

Irina :- Perso qualcosa?

Gennaro :- (agitato) Sentito qualcosa?

Irina :- Da male intestino?

Gennaro :- No! Quello no!... Sentito come voce di Fritz che chiamava
mema qui non c nessuno

Irina :- Povera signora Casanova Diventata povera e licenziare me Ora
io rabota lavoro da signor Solfeggi

Gennaro :- Laccompagno, vuole?

Irina :- (frizzante) Perch no?.. Davai..[6] (escono di scena)

Marisa :- Fritz Sar vero o stiamo sognando?

Fritz :- Io sento fame allora noi viviFacciamo cattivi pensieri forse
questa punizione per nostro egoismo?

Marisa :- Egoismo?... Ma se semmo du despi quale o l o nostro

egoismo?... Assettemmose e contime de ti, cosc no
sentimmo o stumego co mogogna Parlami di tua moglie

Fritz :- Lei di ricca famiglia sposato me perch a Lotte piaceva dire a
sue amiche che io ero primo violino all'Oper di Vienna e io
innamorato di Lotte. Poi finanziamenti di Stato per Oper
non pi io fatto qualche concerto in giro, poi in Italia con
alti e bassi e alla fine non pi soldi, non pi casa, non pi aiuto
di amica Marisa e ... non pi violino

Marisa :- E la tua Frau?

Fritz :- Meine Frau ha chiesto separazione perch diceva che non davo
soldi in casa

Marisa :- Aveva un altro uomo?

Fritz :- Forse Ma Tribunale detto a me di pagare assegni per
mantenimento di lei Ma non potevo nemmeno mantenere
me stesso e cos eccomi qua

Marisa :- No t mai vegno a cu de ritorn a Vienna?

Fritz :- S ma io Vergogna poi non ho pi violino e a mia et nessuno d
lavoro dicono colpa di crisi

Marisa :- (salace) Ti dxi che gh da crisi? (accenna ai propri
abbigliamento) Ma se semmo vesti modda:.. modda di
barbon sintende

Fritz :- (indicando il giornale) Hai comprato Feitung giornale?

Marisa :- Figremmose! Savesse avo e palanche pe o giornale me
saieiva piggi n caff

Marisa :- (d una scorsa al giornale) O l davantei ma e notissie son
sempre pgie. Cotell, pirati della strada, btteghe serr, crisi,
operai licenci 摸 (amaramente ironica) Za crisi a mi a m
accapitt de botto in sci o zembo da n giorno a ltro Alla sera
ricca e il mattino dopo pinn-a de debiti Ti o s ti asc Fritz,

chho vendo ttto quello che mae majo o laveiva accattu pe
allent i debiti, ma no saveivo che fissan tanti comme na
finanziaria do Governo

Fritz :- (si alza, si stiracchia, si guarda labbigliamento e con la stessa
ironia) Non credo crisi Io vestito alla moda e tu sempre
stesso look (ridono)

Marisa :-(legge e poi con sfott) Fritz son preoccup de questa notissia

Fritz :- Fa leggere (prende il giornale e legge dove Marisa fa segno col
dito) La regina Elisabetta costretta a diminuire
lappannaggio (a Marisa) Cosa <appannaggio> tanta
panna?

Marisa :- O l n compenso fisso svanziche che lo Stato versa alla Regina
per il mantenimento della Monarchia, per le spese di
rappresentanza e pe(amara) pe pag quarche entan de
personn-e che travaggian in ti su palassi e via andare(con
pungente ironia) cosci son preoccup No vorri attrovamela
ch a ravatt in ti bidon da rmenta e a fne concorrenza

Fritz :-(sorridente)Per carit i bidoni sono nostra banca

Marisa :- Oh, anche questo meschinetto O lha accattu natro zgu de
balon da o sudamerica meschin solo inquant milioni de
EuriOh, bella questa: Lha accattu lindstriale co lho mandu
in cascia integrazin 400 operari per <esubero>, perch o
no ghe a faxeiva a ti avanti con a fabbrica

Fritz :- Ha ragione, non aveva pi soldi Ma sono contento per
calciatore, forse arriver fine mese poverino Cos poveri
sempre pi poveri, ricchi sempre pi ricchi

Marisa :- E questa? (legge) Vecchietta derubata alla Posta dopo che
aveva ritirato la sua misera pensione (presa da una
malinconica rabbia, grida la sua disperazione, guardandosi
attorno) Zena! Comme ti pu permette che sccedan ste cse
in casa nostra Come ti pu permette che de personn-e

disper seggian costreite a ravatt in ti biduin da rmenta a
erc tra o marso e o bon Dimme perch i nostri vgi chan dto
tto, che se son ti sci e maneghe doppo a gura, chan dto
dignit nostra Italia, oua sattuivan costreiti a-aggitt i
nostri zoveni senza travaggio. Zena, scrollite pe ti a se vgia
l comme tavesci n blasn ma pe i tri a l disperazion (mentre
Marisa si appoggia silenziosa al palo della luce e si sente il
brano finale della canzone:Zena, sentime n momento
laddove dice)

Zena te vuggio ben, di

pensa ai nostri vgi

perch ti t vgia comme l,

pe ti se vgia o l comme n blasn,

pe loitri a l

disperazion

noitri che semmo figgi da Sperba

no femmo ci ste cse

sotto a Lanterna.

Fritz :- Coraggio Marisa speriamo che le cose poi vanno meglio

Marisa :- (siede affranta sulla panchina) Cuntine de t E nostre stie son
comme nond de despi de chi vivese questo o l n vive, na
vitta de disered e chi no ghha questi problemi a erca de
arranc pe ti avanti, faxendo oege da mercante pe no sent
na veit ca d fastiddio

Fritz :- Preferisco non parlare di mie cose io rassegnato (triste e
pensoso)Strana la vita prima grande musicista primo
violino Opera di Vien-na e poi primo cretino che opera in
strada

Marisa :- Parli bene italiano da quanti anni t ch?

Fritz :- Venti anni, capisco abbastanza bene anche genovese ha suono musicale come veneto, ma dimmi di te. Da tuo modo di fare e di parlare si ca-pisce che tu sei stata ben altra persona prima

Marisa :- (sospiro) Co amgo Squxi ttiti quelli che son pe a stradda comme noitri son stte primma tre personn-e, con na vitta diversa. Poi e avverscit da vitta, dove in parte anche a sbagli nostri e in gran parte societ cha nha emarginu, me son attrov a dimand a cait e ogni votta che me caccian na monna me verghugno Comme vorri che ttto questo o fsse solo n sunno, poeime adesci e ringrassi o Segn daveime ridto speranza

Fritz :- Magari Frau Marisa, magari anchio potessi avere il rispetto, la riconoscenza e sentire ancora applausi che davano a me piacere per suono di mio violino. Finch sei considerato tutti sono amici, quando cadi ami-ci spariti

Marisa :- legoismo uno vuole avere pi dellaltro ma pensiamo alle cose belle (si guarda labbigliamento) A l na parolla

Fritz :- Ma s Frau Marisa cose belle pensare Noi vivi e testa a posto

Marisa :- (colta da assillante pensiero) Testa a posto?...O m Giovanni a raccomand de lequitatia Fritz semmo vivi o semmo morti?... Damme n spellinsigon pe dme che son viva

Fritz :- Cosa .. spellin quello che hai detto?

Marisa :- Un pizzicotto al braccio, voglio sapere se sono viva, se sto sognando

Fritz :- Allora faccio (le pizzica un braccio)

Marisa :- Ahia! BelChe spellinzigon

FINE DEL PRIMO QUADRO

(si lasciano le luci spente in sala e, se necessario, si chiude il sipario)

(Si ode nel frattempo musica classica suonata dal violino o parte di concerto)

(QUADRO SECONDO)

SCENA III

(Marisa Irina Carlo)

(ritorna la scena del primo atto. Marisa adagiata sul divano accudita da Irina che le fa annusare dell'aceto, e dal postino)

Marisa :- Ahi! (scatta a sedere, massaggiandosi il braccio)

Irina :- Signora signora Casanova.

Marisa :- sidoro che spellinzign troppo forte Fritz de sego me vegn n negrn (stupita si guarda attorno) Madovve son?... Cse l successo?

Irina :- Lei svanita

Carlo :- (correggendola) Svenuta

Irina :- Sì, svenuta e poi parlato tanto, ma non capito bene

Marisa :- (massaggiandosi il braccio) O l stto le postin a damme n spellinsign?

Carlo :- (seccato) Eh sc, oua me metto a d anche di spellinzigon a-e donne

Irina :- Passato sotto naso aceto per svegliare lei Meglio adesso?

Carlo :- Scignoa sci coraggio

Marisa :- (lentamente si riprende) E Fritz dovvo l?

Carlo :- Torna sto Fritz? E chi o l?

Irina :- Signor Fritz uscito non qui

Marisa :- (si tocca la fronte, si guarda attorno smarrita, si guarda il vestito) Ma com-me son vesta?

Irina :- (scambio di occhiate perplesse tra Irina e Carlo) Vestita bene come solito signora Marisa Vuole tazza di the?

Marisa :- The?... No, nope cait! (perplessa) Ma comme l poscibile che poco fa eo na barb (vede la lettera di equitalia e la legge) <da verifiche incrociate con enti ed aziende per lacquisto di materiale ferroso per ledilizia, di decine di migliaia di quintali di prodotti cementiferi, sabbia, ghiaia, materiali per ponteggi con le ditte da valutarsi peculiarmente nellordine di cui allallegato a) e la rivendita di detto materiale ad imprese costruttrici, la S.V. stata denunciata alle competenti autorit per evasione fiscale, per lammontare di 15 milioni di Euro dovuti allEra-rio.

Sua dichiarazione di <nullatenenza> non veritiera. A titolo cautelativo e su mandato del Tribunale competente, vengono pertanto confiscati gli appartamenti segnati nellallegato b) e bloccati i suoi conti correnti. Potr tuttavia usufruire del prelievo massimo, presso una sola banca, di 1.500 euro per il sostentamento mensile.

Avverso tale provvedimento potr essere inoltrato ricorsopresso > Me sento m

Carlo :- E no scignoa, sci no svegne torna che mi ho dand Semmai sci svegn quande me ne son andto

Marisa :- Ma comme l scesso ttto stinghippo? Poco fa eo (stupita) a Zena vesta comme nae oua son chi e o Fritz

Carlo :- E a ridagghela con sto Fritz?

Marisa :- Me sento manc

Carlo :- Torna? No femmo de schersci Vosci primma sci laspta che me ne vadde e poi sci svegne con ttte e comodit e lascistenza

de questa bella zovena (la sostiene mentre sta accennando ad alzarsi. Poi la molla per parlare con Irina)

Marisa :- (non sentendosi pi sostenuta, cade a sedere sul divano con comicit)

Carlo:- (a Irina compiaciuto e galante) Scignorinn-a, comme scia se ciamma?

Irina :- Non capire genovese

Carlo :- Foresta? (prende intanto per mano Marisa per aiutarla ad alzarsi)

Irina :- No, mio nome non Foresta, mi chiamo Irina

Carlo :- (compiaciuto, lascia la stretta a Marisa che, perplessa, ricade comicamente a sedere) Rumena?

Irina :- No, ucraina ma lei come di nome?

Carlo :- Carlo, Carlo il postino che ti vorrebbe a lui vicino (cerca di avvicinarsi il pi possibile)

Irina :- Ma lei appena visto me Non conoscere me

Carlo :- Ma lommo o l n cacciu uomo cacciatore

Irina :- E lei andare a sparare da altra parte. Pani maiu? Capito?

Marisa :- (salace) Postino sci maggitta a issme o aspto che sci porte via a santiscima cosc svegno comodamentecse sci ne dxe de (accennando ad Irina) moll lormezzo?

Carlo :- Ho accappo, vaddo (laiuta ad alzarsi) Ghho de tre raccomand da consegn, ma spero che no svegnan ttiti se no a giorn a no finisce ci

Marisa :- Sci no se a pigge. O ringrassio do so aggitto.. Sci staghe ben

Carlo :- Alegri(esce)

Marisa :- Taccappi che allegria Irina sai dov il signor Casanova?

Irina :- In clinica per accertamenti signora

Marisa :- Ma alloa (si alza traballante e viene prontamente sorretta dalla colf)

Irina :- Chiamo dottore?

Marisa :- Vediamo prima se mi passa Ne parliamo pi tardi

SCENA IV

(Marisa Irina Giovanni)

(suonano alla porta ed Irina va ad aprire).

Irina :- Oh, signor Giovanni... dobri denbuongiorno

Giovanni :- (vestito normale. Ha con s una cartella che posa su una sedia. Si comporta come se nulla fosse accaduto) Ciao Marisa ttto ben?

Marisa :- (agitata) Comme saieiva a d <ttto ben>?

Giovanni :- (prende dalla cartella un fascicolo che pone sul tavolo e ad Irina) Irina, mi fai un caff? Ti o piggi ti asc Marisa o ti vu n the?

Marisa :- Famme o piaxeì, no parne ci de the che nho avo a s (a Irina) Un caff anche per me! (si avvicina al marito che intanto s seduto, controlla dei documenti e con voce indagatrice) E dimme n poNo l scesso ninte in te queste rtime giorn? Ninte de strano ninte de grave?

Giovanni :- Ti te senti ben?

Marisa :- No-o so ancon se me sento ben o se me son sento m se son ancon in casa m o se son a ravatt in ti bidon da rmenta (con calma repressa) Dimme ti T Giovanni Casanova, che ti parli comme se ti fsci m mjo, o t invece Giacomo Casanova

sciorto d naftalinn-a? In te questo cxo ti pu anche and cosc
no ti me invescighi con ste mattie!

Giovanni :- Sai ben ciamm o mgo, ti stralabbi

Irina :- (entra col vassoio e le tazzine di caff che posa sul tavolo
assieme allo zucchero) Metto zucchero?

Giovanni :- Ci penso io, grazie

Irina :- Signora sta meglio ora?

Giovanni :- Perch ti t senta poco ben?

Marisa :- Senti chi parla

Irina :- Prima visto lei signor Giovanni, vestito con costume di Venezia
Poi arrivata raccomandata e dopo lettura signora svanita..

Marisa :- Torna? Svenuta, Irina e non <svanita>

Irina :- Anche <svanita> perch parlare di barboni con signor Fritz, di
bidoni per mangiare non capito bene io

Giovanni :- (premuroso, si alza e la prende per la mano facendola
sedere al tavolo a prendere il caff) Assettite e
sciorbimmose n bon caff intanto che ti me conti Tranquilla
mogg anche m ghho da contte

Marisa :- (Mette lo zucchero nel caff. rimescola e guarda Irina)

Irina :- Bisogno di me?

Marisa :- No pe oua no sho bezugno de ti te ciammo vanni

Irina :- (va in cucina)

Marisa :- (sorseggia il caff col marito e racconta) Ttto l commenu da
quande ti ti t vesto comme o t u antenato Giacomo
Casanova

Giovanni :- (sorridendo) Stavo ben per vesto con quello costmme

chemmo accattu a-o carlev de Venessia Marregordo che ti
taveivi na percca ca piva a cupola de San P 醉 (finisce di
bere il caff)

Marisa :- (stupita) Ti te o ricordi?... Ma se ti c ervello da ntra parte,
tanto l va che me son dta: a quello li <o cian de dto o
sappixonn-a> [7]e ti mh fto pat

Giovanni :- Me despixe mogg, ma aveivo di sospetti che quarchedun o
pittava in to nostro tondoNo me tornavan i conti tra e fatte
e-e bollette de accompagnamento e sciccomme ttta a parte
commerciale a la in te moen do Strozzini, con n socio
conosciuo comme personn-a a moddo e che pe oua no te
fasso o nomme perch ti gharrestiesci m 稻

Marisa :- Manco mi fasso o momme de lonorevole Gratta

Giovanni :- (sobbalzando meravigliato) Ma ma ticomme ti f a saveilo?

Marisa :-Comme fasso a saveilo? No te o so d. Doppo avei lezo lavviso
de lequitalia me son senta manc e de botto me son
asseunn dse divent na barbonn-a, a Zena. Penso che no
segge faile cred dime, ma l comme se quarchedn de lasci
me voesse mette in sci lavviso Pensa che intanto cho
barbonnn-a con o Fritz , me son pass davanti, senza
ved dime, comme se fisse na fantaxima, quelli che
frequentavan e nostre riunion letterarie. Lea comme na
previxon de quello che poeiva sccede se fiscimo andti in
rovinn-a. O Gratta con o Strozzini, che in to sunno me son
pass davanti, parlavan soddisfti dssise impadroni da nostra
aziendaFinn-a o Fritz o sa mveggiu

Giovanni :- O violinista?

Marisa :- Sc, anche l o lea diventu n barbon Foscia, quarchedn de lasci
o voeiva mettine in guardia T finn-a passou ti vesto da
Giacomo Casanova (salace) Tavieiva dto na pess Tho
ciammu e l pe li ho avo limprescin che ti mavesci sento.

Giovanni :- Te diu che ho avo n momento che me piva finn-a dse na banderolla comme se ti me ciammesci Me son finn-a ammiu in go ma no ghea niscin

Marisa :- (redarguendolo bonariamente) Ma dimme ti, ghea proppio bezugno de fa o nescio e famme credde che in ti ghean due personalitae? A momenti andavo feua de testa m e pendavi

Giovanni :- Te diu che ho visto o costmme de Don Giovanni in to guardav e ho pensu de fa quello personaggio. Ssse avo n vest da prve avieiva fto o prve. Ma ritornando a quelli che ne voeivan freg, son risco, faxendo o svampo, a sent quello che me voeivan fa firm approfittando do momento che pivo, dimmoghe, ascemellu

Marisa :- (interrompendo) che te piva?

Giovanni :- saieiva stto faile convinsime de firm a cession di affari da nostra azienda. Ma m, de ttto questo ho informu a Guardia de Finanza, che, a quante mhan dto, a stava za indagando in sci quello bello generin do Strozzini pe atre stie scimili. Th accappo doveivimo capit?

Marisa :- E comme l andta che th piggiu l comme tu commercialista?

Giovanni :- Me lha sggerio o Gratta

Marisa :- Ah Ma che bravo ean in combriccola eh?

Giovanni :- A Guardia de Finanza a lha installu de videocamere speciali in te luffizio do commercialista. Pensa che lonorevole Gratta o dava da intende dse passu pe cxo pe pratiche su, da o momento che o dottor Strozzini o lea anche o so commercialista e che pe amicissia con mi o laccettava de fa da testimonio transasin che me voeivan fa firm, pe evit, a loro moddo de d, o sequestro de lazienda da parte de lequital-ia

Marisa :- Ma th firmu?

Giovanni :- Ghho dito che saieiva passu doman mattin

Marisa :- (ironica) Che brava personn-a lonorevole!... Sa va ben o lha sposu a Gioconda perch a lha ereditu dai su na mggia de din e de propriet

Giovanni :- De sego no pe a su intelligenza

Marisa :- Cse than dto i dui belli generin?

Giovanni :- Ancon no san che son stti incastr, pe tentato raggiro e truffa e tro ancon no san ninte de quello che bogge in ta pignatta e ti vedi che o Gratta o fai mostra de ninte con noitri. Intanto me creddan sempre sfasu e se sentian a-o sego No san che

Marisa :- E no, eh? No fa o doppio Giovanni; quta

Giovanni :- Ma oua ti s che no l vea e ti, a sto punto, ti devi reit a t parte, cxo mai o Gratta o vegnisse a incens o tu salotto letterario

Marisa :- A m parte a l quella de dghe na pess <laddove non batte il sole!>

Giovanni :- Di, oa ghemmo o cotello da- manego e se demoemo, comme o gatto c ratto

Marisa :- Per ti me o poeivi d anche primma che no ti o Don Giovanni e ttto sto ravxo de divent na barbonn-a no saieiva sccesso. Me a son piggi finn-a con Zena ca no difendeiva i nostri vgi Ma alloa a raccomand da lequitalia?

Giovanni :- I dui truffato...

Marisa :- O Strozzini e o Gratta

Giovanni :- aveivan mandu na denunzia dimmoghe anonima, contra de mi <per evasione fiscale>. Sciccomme i uffizi pbblici son lesti comme l-masse, no aveivan ancon piggiu atto di rapporti da Guardia de Finanza e han dto corso levasion

fiscale che a l stta poi blocc. Capito signora Marisa Casanova?

Marisa :- E oua cse ghe sccedi?

Giovanni :- Comme tho dto saian denunzi e secondo e norme de lezze ghe sequestrian ttte e propriet bloccandoghe i conti correnti bancari in atteisa che o tribnale o valte i fti

Marisa :- Alloa semmo a posto Speremmo dsse ancon vivi a quellepoca, vista a velocit da gistissia

Giovanni :- Alegra mogg chemmo a nostra azienda

Marisa :- (contenta) E conservu o travaggio ai nostri dipendenti che no dovian and a ravatt in ti bidon da rmenta

Giovanni :- Mha dto llrina che i bevo o the e ve sei senti m

Marisa :- Poi te conti Emmo riscu-iu a lavanda gastrica (dubbiosa) Ma dimme n po, semmo segi che th na personalit solo perch se t anche o Giovanni Casanova no so se ghe a fasso con du mandrilli comme voitri

Giovanni :- Tranquilla son sempre o Giovanni Son stto a-o zeugo con quella bezga da Gioconda, ca credeiva de fa a frba

Marisa :- Alloa o Gratta e a Gioconda ti pensi che i vedemmo ancon? Anchu saieiva o giorno do salotto letterario

Giovanni :- Da o momento che ancon no san che vegn depoxitu presso o tribnale ttto lincartamento, e videoripreiseFoscia fra n p de giorni

Marisa :- (con frenesia pensando a mettere in difficult Gratta e Gioconda) Aspta mi che ghe preparo o via vattene. Fasso vegn quella cartomante: <Madam Cesira>, ghe sggeriscio quello ca deve, dimmoghe scrov in te carte e veddighe sbasci a loro presunzin

Giovanni :- No mettili in guardia, stanni in sci vago marracomando.

Se ercan de mi ti ghe dxi che son sotta osservasin Clinica Neurologica (si alza, sistema la documentazione nella cartella)

Marisa :- E oua dovve Ti v?

Giovanni :- (sottovoce, abbassandosi verso la moglie) Vaddo de dto a psame. No dlo Irina che son sci, maniman ghe scappa dto, Ciao

Marisa :- Bon ripso (si alza e va al telefono: compone un numero) Pronto Cesira t t? (pausa) Senti, ti pu vegni da chi an po da m con e tu carte? (pausa) Sc o solito salotto e a solita gente (pausa) Comme mai? Te scrivo ttto in te n biglietto quello che devi scrov in te carte e a chi (pausa) Perch no te o diggo a vxe? Ma perch se tarrivesci doppo i ospiti no porrieiva parlte armeno ti f finta de ninte, ti d nuggi a-o biglietto e ti spari! (pausa) Son due personn-e i bersagli, ti l visti na votta chi da mi (pausa) Ma sc, l pe fasse due gsci de re. Grassie, alloa a fra poco. Ciao (posa il ricevitore e si frega le mani soddisfatta)

SCENA V

(Marisa Irina Gennaro Cesira)

(suonano alla porta e Irina va ad aprire)

Irina :- (con voce suadente) Oh.. lei signor Gennaro prego

Gennaro :- IrinaSiete come nu raggio e sole! (ha il cappello o una coppola in testa)

Irina :- Ma oggi nuvolo, non sole

Gennaro :- Buongiorno signora Marisa Vostro marito s ripreso?

Marisa :- Abbastanza Ma son ottimista

Gennaro :- E fate bbene Bisogna sperare sempre nella vita (guarda intenzionalmente Irina) Sperare sempre

Irina :- (fa scena apprezzando l'attenzione del pittore ed esce di scena sculettando)

Marisa :- (a Gennaro) Co saccomode Meistro, anche se chi ci che raggi
de s gh quarche nvia Pe a solita rinion spero che vegnan
comme a-o solito Ma sci saccomode

Gennaro :- Grazie, son comodo. Sono passato per avere notizie di
vostro marito e per aver conferma se oggi c la solita
chiacchierata fra amici

Marisa :- e magari vedde comma sta Irina

Irina :- (che non vedeva l'ora di stare accanto a Gennaro) La signora ha
chiamato?

Marisa :- Che rapida No, non ti ho chiamata

Irina :- (lanciando occhiate a Gennaro) Sentito nome Irina

Gennaro :- (ricambia lo sguardo) Sono anche venuto a vedere se ho
lasciato per caso la mia berretta qua

Irina :- Ma signor Gennaro, guardato in sua testa?

Marisa :- Non si sa mai che sia l

Gennaro :- (passa la mano sul capo) Ihhh ma guarda davvero andata a
finire

Marisa :- Ma sci no me di miga che sci io l'ha vista!

Gennaro :- Ecch? Non tengo mica gli occhi in ta capa

Irina :- (si avvia alla cucina quando suonano alla porta. Cambia direzione e va ad
aprire)

Cesira :- (vestita a colori sgargianti, borsa contenente le carte-
possibilmente tarocchi. Voce allegra e squillante) Ciao
Marisa! Finamente se vedemmo

Marisa :- Cesira che sorpresa e che piacei veddite

Irina e Gennaro:- (chiacchierano appartati)

Marisa :- (sottovoce, dopo averle passato un foglio) Chi ti gh i nommi e-
i appunti de quello che ti devi lzze in te carte. Linfiorita a l
tta a tu

Cesira :- (d uno sguardo al foglio) Ah! Proppio questi du? Penso cha sai
na demoa

Marisa :- Pe i tri, fanni titanto pe no fa vedde n solo bersaglio

Cesira :- (dandosi un atteggiamento pseudo professionale) I tri sain e
carte a decidde

Marisa :- (che non crede alla cartomanzia) Ah senztro decidian e carte.
Ma assetite e lzi o pap che tho dto (suonano alla porta.
Vedendo che Irina non si muove) Meister Gennaro, sci veu d
a quella figgia chhan seunnu e magari sa va a-arvi?

SCENA VI

(Marisa Irina Gennaro Cesira Anselmo - Solfeggi Gioconda
Gratta Fritz)

Irina :- (si affretta andando ad aprire) Scusare non sentito (apre a
Gratta e Gioconda. Tiene la porta aperta perch vede arrivare
Anselmo e Solfeggi)

Gioconda :- (entra col marito e saluta con esagerata enfasi, allarga le
braccia per salutare Marisa) Ciao amiga ca ttto
ben?...Scignora a ttti

Gratta :- L sempre n piaxeì vegni a trovve

Marisa :- (sorniona) Me limmagino

Solfeggi :- (entra con Anselmo e va a salutare Marisa) Sci Marisa
semmo torna chi a destrb

Marisa :- Ma sci se figre l n piaxeì (scambio di saluti con Gennaro)

Anselmo :- (a sua volta saluta Marisa e poi Gennaro) Commo sta o Giovanni?

Marisa :- O se cra speremmo ben

Gratta :- (con untuoso atteggiamento) E so majo o l sempre. asbrioso?

Marisa :- (con esagerazione ostentata) No ghe diggo comme. n
terremotto incontentabile na cosa mai vista! (a Gioconda,
sottovoce) Me tocchi mettighe do bromro in to caff a questa
valanga dommo

Gioconda :- (invidiosa) Vincenzo ti porriesci armeno se na slavinn-a

Marisa :- Irina puoi anche andare di l

Irina :- (a malincuore esce. Nel frattempo scambio di saluti anche con
gli ultimi entrati)

Marisa : Conoscei a m amiga Cesira Tarocchi va? (solito scambio di
saluti fra tutti) A lvegna a trovame a l anche na brava
cartomante

Gioconda :- Interessante passiamo mza giorn senza and a erc quei
fisolofi morti

Gratta :- (alla moglie) Ti voeivi d <filosofi> e no fisolofi

Gioconda :-Sc, voeivo di quelli l. No so o perch ma me ven da invers e
parolle

Solfeggi :- Anche quella a l narte

Gioconda :- (compiaciuta e con aria da Diva) Ognuno di noi ha una virt
nascosta

Anselmo :- Complimenti Gioconda

Gioconda :- (a Cesira) Sci ne fa e carte?

Cesira :- Ma no so se lho in ta borsa Non pensavo che poeivan serv
(finge di trovarle per caso) Oh, ghe son (le posa sul tavolo)

Irina :- (suonano alla porta e va ad aprire. Fritz, Richiude la porta e ritorna in

cucina)

Fritz :- Buongiorno sono in ritardo?

Marisa :- Salve Fritz. Sempre in tempo Co sasette vixin a o Gennaro.
Oggi la mia amica Cesira (scambio di saluti con inchino o gesto) ci predice lavvenire col gioco dei tarocchi

Solfeggi :- Tema: <Le carte nel loro uso diverso>

Anselmo :- Tema interessante

Gioconda :- (presa da entusiasmo) Bene. Son cuiusa de savei comme landi a fin

Marisa :- Cse?

Gratta :- o voto amministrativo per o Comune de Ciavai che ghe sai o meise che vegne vea che ti voeivi d cosc mogg?

Gioconda :- Ti dxi?

Gratta :- (le lancia uno sguardo fulminante) Diggo O diggo perch primma che intrescimo naveivimo parlu

Gioconda :- Meno male che m mjo o sarregorda ttto So no ghe fisse l 醉

Gennaro :- Signora Cesira in che modo e per cosa fa il gioco delle carte?

Cesira :- Con i tarocchi e per passatempo Marisa, cse ti ne dxi se ttti sassetan e preparo a zugo?

Marisa :- Th raxon. Pimma per mettemmo a togia adatta (prende da un cassetto una tovaglia tutta svariamente colorata e la pone sul tavolo)

Gioconda :- Che togia pirotecnica dovve ti lh piggi?

Marisa :- (con sfott) In farmacia!

Gioconda :- In farmacia?... Vincenzo, comme cangia o mondo

Gratta :- Ma no ti veddi ca scherza?

Anselmo :- No l miga poi dito I farmacisti oua vendan scarpe, ente e
primma o poi vendian anche toge pirotecniche

Cesira :- Semmo ttti a posto?

Gennaro :- (guardando Marisa) Mancherebbe Irina

Marisa :- E va benco-a ciamme ma ca no prepare de the

Gennaro :- (si alza contento) Scusate ma siamo quattro uomini e tre
femmine con Irina arriviamo ad almeno quattro femmine (va
in cucina e rientra seguito da Irina che va a prendere posto
accanto a Gennaro)

Solfeggi :- Par condicio

Gioconda :- Cosso p?

Anselmo :- Condicio!

Cesira :-Sbascemmo a lxe e creemo latmosfera

Marisa :- (va a spegnere una luce, lasciando una penombra adatta alla
richiesta)

Gennaro :- (scherzando) <Vecchia Romagna etichetta nera>

Cesira :- Ninte siottie!(aveva nel frattempo mescolate le carte. Tavolo
rotondo o no, Cesira di fronte al pubblico, alla sua destra
Gioconda ed alla sua sinistra Gratta. Di fianco a Gratta Irina
e Gennaro, poi Fritz. di fianco a Gioconda Anselmo, Marisa,
Solfeggi) Onorevole Gratta sci vu copp?

Cesira

Gioconda Gratta

Anselmo Irina

Marisa Gennaro

Solfeggi Fritz

Gratta :- (smazza le carte)

Cesira :- (le mette una per una davanti ai partecipanti, alzandosi se non ci arriva. Fa tre giri quindi ognuno ha tre carte davanti. Posa le carte rimaste e con ieratica scena, dice) Mettei a man sinistra, quella do cheu de dato a-e vostre tre carte (tutti eseguono il gesto in silenzio) Oua pens a quello che voesci realiz

Gennaro e Irina: - (si scambiano uno sguardo affettuoso)

Cesira :- Passemmo letta da primma carta commenando da lonorevole Gratta (proceder durante la lettura delle carte, ad una sua interpretazione, dando colore alla scena. Prende la prima carta la guarda e si mostra preoccupata guardando seria Gratta. Poi con voce profonda) Carta nmero quattro <El cielo> ca riguarda <appropriazione, furto, spoliazione>

Gratta :-Comme inizio no gh m, ancon da s che a-e carte mi ni ghe credo

Cesira :- O l solo n zugo. No l dito che a m valtazin a segge poi gi-sta

Gioconda :- O credo ben

Cesira :- Per ghho sempre fto centro!... Passemmo sci Gratta (prende una carta e come far fino a gioco finito, la guarda, guarda ancora la carta e scrolla la testa)

Gioconda :- (che comincia ad agitarsi) E alla?

Cesira :- (con voce ferale) Carta nmero trei <Las Plantas>, vale a d <cattivi propoxiti, fse insinuazion, calnnia e tro ancon>

Marisa :- (sullo stesso tono) ia de fissa ia de seporta

Gioconda :- (stizzata) Grassie!

Marisa :- De ninte; figrite

Cesira :- Passiamo alla signorina comme a se ciamma?

Gennaro :- (premuroso) Irina

Irina :- (guarda soddisfatta Gennaro)

Cesira :- Carta nmero eutto: Irina esprime virt e dolcezza Piggemmo a carta da padronn-a de casa Ecco chi: Carta nmero neuve: La Giustizia! Pe ti Marisa se prospettan di problemi finanziari che per se risolvian a tu vanaggio

Marisa :- Speremmo ben

Cesira :- A carta do Gennaro cssa dxe? Carta numero inque: Eilal! Vigi e feliit. Complimenti

Gennaro :- Speriamo bene signora Tarocchi

Cesira :- Profess Solfeggi, sci mallunga a primma carta? (la ruiceve) Grassie. Dunca, carta nmero quatorze: El diablo

Solfeggi :- Adreita?

Cesira :- Tranquillo profess, vu d che gh quarche peccu, n po de indifferenza insomma sci pensa ai faeti so e no a quelli di tri

Solfeggi :- Me p che sci lgge centru a situazin

Marisa :- Me sovvegne n dto zeneize cho dxe: <No p csa va ma e bxie dan da Den a San Sta> O l n d contadin d0vve Den sta pe Natale

Cesira :- O nostro amgo violinista o me passa a carta? (la riceve e ringrazia) Bene Herr Fritz! Carta numero 11 . La Fuerza

Fritz :- Ma io non tanto forte

Cesira :- Vuol dire bravura, grandezza danimo, valore morale

Marisa :- E o se o merita

Cesira : Emmo fino o primmo go. Piggemmo a seconda carta de

lonorevole Gratta (solita scena nei suoi confronti) Carta numero dixeuotto: El Ermitao, leremita: Onorevole, sci la cuppu m perch sta carta veu d: <impost perfido, e complice con tri>

Gioconda :- (con voce tremante, al marito) Vincenzo Me vegne cu dand a piggi na boccon dia

Gennaro :- Ma solo un gioco di carte sign e niente cchi

Marisa :- Da o dto a-o fto ghe passa n gran trto

Cesira :- Sci Gioconda posso and avanti con a so segunda carta?

Gioconda :- Oh, pe m, tanto commo dxe o maestro Gennaro, o l solo n zugo

Cesira :- (prendendo la carta) Numero dixineuve: ahimem

Gratta :- Ma ca digghe o belle o brtte son sempre carte e no bezugna dagghe a mente

Cesira :- (guardando la reazione di Gioconda) Dieci di bastoni:< Impostura, calunnia, inganno!

Solfeggi :- Da zg in sci rua de Turin!

Gioconda :- (comincia ad aver la tremarella) Vincenzo Ciantemmola li Solo a noitri vegnan carte brtte?

Gratta :- M me demo invece perch intanto lavvegn n sa niscin

Anselmo :- L va Per a votte lavvegn o dipende da cse emmo semenu in to nostro recente passou

Gennaro :- Se abbiamo seminato bene potremmo avere del bene e se no ci pigliamo quello che ci meritiamo

Irina :- Gennaro tu seminato bene spero

Gennaro :- Lo spero purio Irina

Cesira :- Piggemmo a seconda carta da Marisa: carta nmero sezze
Marisa, th quarche causa in sospeiso?

Marisa :- No, che mi sacce, perch?

Cesira :. Perch a carta a dxe: <Causa vinta da t e da tu mjo>

Gioconda :- Ma no poemmo ciantala li e parl de tre cose commemmo
sempre fto?

Gratta :- Con ttto o rispetto ma no me demo ci

Marisa :- Comme ve fa piaxeì Cesira, lzi solo a terza carta de lonorevole
e seremmo a sedta

Cesira :- Onorevole?

Gratta :- Sc, sc sci pigge pre a carta, tanto, pe quello ca cunta

Cesira :- Questa no a capiscio

Irina :- Cosa succede?

Anselmo . O Giovanni o l rinsavo?

Marisa :- Spero de scise conosce o ben quande o s perso. Ma spero che
ttto vadde pe o mgio Csse a dxe a carta de lonorevole?

Cesira :- Re de picche: Onorevole se e carte dixan o vo scia lavi de
grann-e pesanti assemme an so soccio.. <con nmmo de
lezze, n magistrato e con pignoramenti gidiziari>

Gratta :- (si alza inviperirito e sbotta) Ma cse ve sta in mente? Comme
ve permettei de insinu in scie de mi e m mogg basandove in
scie de carte? Mi son nnmmo da ben e voitri no savei
comportave da personn-e comme se deve

Cesira :- Ma onorevole son solo carte, a vitta a l ntra csa

Marisa :- Onorevole Gratta, scia se calme se sci no lha fto ninte de m
no veddo o perch de questa agitazin

SCENA VII

(detti Giovanni)

Giovanni :- (Ben vestito, con cartella entra salutando con uno squillante) Buongiorno a tutti

Marisa :- (mentre tutti si alzano e salutano, va incontro al marito) Oh, Giovanni, comme ti st oua?

Giovanni :- Oua? Ma mi son sempre stto ben

Gioconda :- Balle Me p proppio de no O laveiva due personalit e o stralabbiava

Giovanni :- Ma anche su majo o lha due personalit, finna-a Vosci sci se comporta in due maine

Gioconda :- (reagendo) Comme saieiva a d?

Gratta :- (alla moglie) No dagghe a mente o no sta ben, o l stto in clinica psichiatrica e

Giovanni :- ..e o lha scoperto i vostri imbroggi daccordo con o commercialista Strozzi!

Tutti :- (fanno scena. Stupore, incredulit, apprensione, bisbiglio)

Marisa :- Tombola!

Gratta :- Na denuncia pe calnnia no ghe a leva niscin Primma de d de limbroggion bezugna aveighe e prove

Giovanni :- (posa sul tavolo la borse, estrae un registratore con delle cuffie e le porge al Gratta) Sci mette e cuffie a-e oege e sci me digghe se sci conosce questa vxe (accende il registratore)

Gratta :- (cercando di dimostrare sicuezza, prende in malo modo le cuffie e ascolta. agitatissimo, toglie le cuffie e cerca ancora una via duscita) E cse sci vu dimostr con questo?

Giovanni :- Scignori, vuggio dimostr che questommo integerrimo, questo nostro ex rappresentante in Parlamento, daccordo con o so socio dottor Strozzini, o lha ercou de impossesse da m azienda ercando de imbroggime e de famme firm a cessin ca mavieiva lasciu in braghe de tia e con tanti debiti

Tutti :- (brusio, commenti a piacere, incredulit)

Gioconda :- Vincenzo!

Gratta :- Txi scimmia!

Gioconda :- (siede affranta, singhiozzando)

Marisa :- (a Gioconda) E t ti te faxeivi m amga e ti sciusciavi in to fugo pe mandame... (a Fritz) a ravatt in ti bidoin da rmenta

Fritz :- Anchio avuto questa sensazione

Gratta :- (furibondo sentendosi incastrato) Vegni Gioconda ghemmo dto troppo lstro in sta casa con a nostra presenza (a Giovanni) O m avvocato o dimostri che a registrazion a l stta alter e che, doppo ttto o lea solo n scherzo

Anselmo :- Chi lavieiva mai dto

Gennaro :- Min chi lavesse mai direbbe

Solfeggi :- Chi va pe mincionn resta mincionnu

Giovanni :- Sci Gratta, primma che sci se ne vadde ghe fasso savei che a guardia de Finanza a no s fi da sola registrazion, ma a lha anche o nastro da telecamera install in to stddio do so socio Strozzini sci ghe o digghe a-o so avvocato e sci no lgge sprescia de sciort perch davanti a-o portego lasptan i fratelli Branca

Gennaro :- I fratelli Branca? E chi sono?

Cesira :- I carabin!

Gioconda :- Vincenzo speremmo ca ne vadde ben

Gratta :- (agitato) Ma cse ti dxi (si alza agitatissimo) Ma no ti te rendi conto che, **sa ne va ben semmo arroin??!**

MUSICA DI CHIUSURA

F I N E

[1] Cantero noto teatro di Chiavari

[2] Spassiba - Grazie

[3] Parla italiano signorina?

[4] S, io lo parlo

[5] Sbandellou sciamannato. Male in arnese

[6] Davai - Avanti

[7] O cian de dto a sappixon-n-a il cervello gli vaneggia (o cian de dto sarebbe la testa)

Questo copione è stato visto: